



Anno XL • Numero 3 • Domenica 20 gennaio 2013

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema  
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a  
00184 Roma; redazione@romasette.it  
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00  
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
Direzione vendite - Via della Pigna 13a  
00186 Roma - Tel. e fax 067920295  
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

## imbreve

cultura

**Rinviato l'incontro  
con Jannis Kouellis:  
si terrà il 25 gennaio**



È stato rinviato al 25 gennaio l'incontro tra l'artista Jannis Kouellis, maestro dell'«arte povera», e la direttrice di Rai News Monica Maggioni. L'appuntamento è il primo della serie «Frammenti di bellezza» all'interno della rassegna «Una porta verso l'Infinito». Ore 19.30, Chiesa degli Artisti.

solidarietà

**«4 ruote di bontà»  
dai supermercati  
all'Emporio Caritas**



«4 ruote di bontà» è la nuova raccolta della Caritas diocesana: un autocarro e un gruppo di volontari saranno presenti nei supermercati Emmepiò e nei centri commerciali per sensibilizzare alla raccolta di beni di prima necessità destinati alle famiglie assistite dall'Emporio di via Casilina Vecchia.

giovani

**Collegi universitari:  
convegno diocesano  
al Seminario Romano**



Al Seminario Romano Maggiore sabato 26, dalle 8.30, il convegno «Annunciare la fede nei collegi universitari» promosso dall'Ufficio diocesano. Saluti del vescovo Leuzzi e del presidente di Lazioisud, Pecoraro. Tavola rotonda con gli studenti, relazione del sociologo Frudà e lavori di gruppo.

associazioni

**Cecilia Cecconi eletta  
nuovo presidente  
delle Acli provinciali**



Cecilia Cecconi nuovo presidente delle Acli provinciali: 34 anni, storica dell'arte, già vicepresidente, è stata eletta dopo la decadenza dall'incarico di Cristian Carrara che ha deciso di candidarsi al Consiglio regionale del Lazio. È impegnata nella formazione, comunicazione e promozione culturale.

**incontri.** Avviate le «Lectures teologiche» con un confronto sulla «Lumen gentium»

# «Il Concilio grande eredità per la vita»

**Il cardinale Vallini:  
«Testo appassionante»  
Gli interventi  
del vescovo Crociata,  
di Carriquiry e Cardia**

DI LORENA LEONARDI

«Ha avuto un andamento faticoso, perché le sono occorse quattro redazioni. Però lì dentro davvero vi è il soffio dello Spirito Santo. È un documento appassionante perché ci dice che qui, sulla terra, noi siamo amati da Dio, la Chiesa è popolo, e i laici sono Chiesa in senso pieno». Così il cardinale vicario Agostino Vallini è intervenuto sulla costituzione dogmatica *Lumen gentium* prendendo la parola, giovedì sera nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, nel corso della prima delle tre letture teologiche promosse dal Vicariato e incentrate sui documenti del Concilio Vaticano II. L'Assise di cinquant'anni fa, ha osservato il cardinale Vallini, «ha aperto porte e finestre e ci ha fatto capire che dentro questa realtà che chiamiamo Chiesa c'è l'amore di Dio». Così, «da un certo giorno esiste nella terra un popolo che non è fatto da singoli ma abbraccia l'umanità. Questo - ha auspicato - dia forza e vita alle persone, alla società e all'impegno nella libertà dei corpi intermedi». Un'esperienza, quella della Chiesa, che la *Lumen gentium* traduce «in un testo bello e attualissimo, del quale, allora appena sacerdote ricordo la proclamazione in piazza San Pietro». Promulgata il 21

novembre del '64, la *Lumen gentium* ci affida «un impegno enorme della costruzione del mondo» dal momento che ci insegna «a trattare cose temporali e ordinarle secondo Dio: a noi è stata data una grande eredità, questa non è una cosa da studiosi, ma - ha concluso - un testo che riguarda la vita». Facendo riferimento a quella «emenetica della riforma» indicata da Benedetto XVI come principio fondamentale per la corretta interpretazione del Concilio, il segretario generale della Conferenza episcopale italiana, monsignor Mariano Crociata, si è soffermato sul fondamento ecclesologico nella formula «unico soggetto-Chiesa». Ripetendo gli otto capitoli nei quali è suddivisa la costituzione dogmatica, monsignor Crociata ne ha sintetizzato i contenuti, parlando della Chiesa e della sua «realtà di mistero, inclusiva e universale», dell'«articolazione interna che conferisce, sulla base della comune dignità battesimale, una responsabilità sacramentale specifica ai portatori del ministero ordinato, ai laici e ai religiosi». E, ancora, la missione della «santità» che «guarda a Maria come alla sintesi personale singolare della sua identità e del suo compito». Un disegno, quello della *Lumen gentium*, che ci invita a «commisurare il nostro modello di Chiesa» con quello presentato, che fa perno sulla categoria di «mistero», sulla connessione tra Chiesa e creazione, sull'uomo «vertice della creazione» e partecipe «attraverso il luogo storico della Chiesa». Importante, in quest'ottica, cogliere la «configurazione trinitaria: essere

Chiesa e stare nella Chiesa equivale a entrare e intrattenere una relazione vitale con le persone di Dio, singolarmente e insieme, attraverso le forme di cui si alimenta l'identità e l'appartenenza ecclesiale, e cioè - ha concluso monsignor Crociata - la parola, il sacramento, la comunione». Di «contenuti profetici, che attendono ancora assimilazioni e sviluppi», ha parlato Guzman Carriquiry, segretario della Pontificia Commissione per l'America Latina. «Principale documento conciliare di riferimento, la *Lumen gentium* mette in luce il sacerdozio universale dei fedeli, lasciando indietro ogni tentativo di definire i laici in contrapposizione a «chierici e religiosi», e ha aggiunto, «evidenzia prima di tutto la riscoperta della Chiesa come sacramento, presente nella storia come manifestazione inesauribile della novità del corpo di Cristo». Sull'«intima partecipazione della Chiesa a tutto ciò che l'uomo costruisce» si è soffermato il giurista Carlo Cardia, docente all'Università Roma Tre: «La visione cristiana rappresenta l'espressione massima dell'evoluzionismo, perché spinge alla crescita le alte facoltà della persona, confermandole la somiglianza a Dio». Il messaggio cristiano «ha fatto lievitare nella storia» alcuni «segni» destinati a dare frutti nei secoli: l'eternità, l'amore, la solidarietà, gli occhi rivolti al cielo. In questi concetti, secondo Cardia, risiedono le «vere radici cristiane dell'Europa e dell'Occidente», e nel «rapporto positivo tra Chiesa e storia», l'apertura della Chiesa, ha concluso, «non sarà mai sottomissione».



Un momento dell'incontro nell'Aula della Conciliazione (foto Gennari)

## I sedici documenti dell'assise conciliare

Tre delle quattro costituzioni del Concilio Vaticano II sono al centro delle «Lectures teologiche» promosse dalla diocesi per il 2013 nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense (accesso a numero chiuso per motivi di spazio, tel. 06.69886342/6584). Una scelta legata, durante questo Anno della fede, al 50° anniversario dall'apertura del Concilio. Il primo incontro delle «Lectures teologiche» (apertura della pagina) è stato dedicato alla *Lumen gentium* (Luce delle genti), la costituzione dogmatica sulla Chiesa promulgata il 21 novembre del 1964. Il secondo appuntamento, giovedì prossimo alle 20 (ospiti l'arcivescovo Fisichella, la professoressa Cocchini e la presidente Rai, Tarantola), punterà l'attenzione sulla *Dei Verbum* (Parola di Dio), costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione, del 18 novem-

bre 1965. La conclusione del ciclo di incontri, giovedì 31 gennaio con inizio sempre alla stessa ora (protagonisti l'arcivescovo Pelvi, ordinario militare, il professor Doria, il presidente Consob, Vegas) sarà dedicata alla costituzione pastorale «sulla Chiesa nel mondo contemporaneo», la *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965, il giorno precedente la chiusura del Concilio), di cui è celebre la parte iniziale del proemio. «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore». Per approvarla furono necessarie otto stesure prima di arrivare al testo definitivo. Alle tre citate si aggiunge la *Sacro-*

*sanctum Concilium*, «sulla sacra liturgia», la prima ad essere varata dall'Assise, il 4 dicembre 1963. Oltre alle quattro costituzioni, il Concilio Vaticano II varò nove decreti: *Inter minifia* (mezzi di comunicazione sociale), *Unitatis redintegratio* (ecumenismo), *Orientalium Ecclesiarum* (Chiese Orientali), *Optatum Totius* (formazione sacerdotale), *Perfectae Caritatis* (rinnovamento della vita religiosa), *Christus Dominus* (sulla missione pastorale dei vescovi nella Chiesa), *Apostolicam actuositatem* (apostolato dei laici), *Ad gentes* (attività missionaria della Chiesa), *Presbyterorum ordinis* (ministero e vita dei presbiteri). E ancora, tre dichiarazioni: la *Gravissimum educationis* (educazione cristiana), la *Nostra aetate* (relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane), la *Dignitatis humanae* (libertà religiosa).



## «Libera la domenica», ripresa la raccolta di firme

**La campagna di Confesercenti e Federstrade per regolamentare le aperture domenicali dei negozi Banchetti nelle vie dello shopping**

DI FEDERICA CIPELLI E GIULIA ROCCHI

«Domenica sempre aperto? Ma anche no!». È questo lo slogan della campagna «Libera la domenica», promossa da Confesercenti e Federstrade per correggere gli eccessi della liberalizzazione sulle aperture domenicali dei negozi e restituire alle Regioni la potestà di decidere a riguardo. Da sabato 12 gennaio, nelle strade dello shopping della Capitale, sono comparsi banchetti per raccogliere le firme a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare di modifica del decreto Salva Italia. Si è cominciato con viale Marconi, e si prosegue nei prossimi

giorni con viale dei Colli Portuensi, viale della Guardia Muraglia, viale Europa, viale Eritrea, via Tiburtina, via Tuscolana, viale delle Provincie, via di Boccea, via Cola di Rienzo, via dei Castani, via dei Giubbonari, al centro commerciale Le Terrazze, in zona Casalpalocco. E ancora, i gazebo di «Libera la domenica» compariranno anche in via Candia, via Menghini, via Magna Grecia, via di Tor Sapienza. «Siamo molto soddisfatti di come sta andando la campagna», commenta la presidente di Federstrade-Confesercenti, Mina Giannandrea, «c'è un ottimo riscontro. Al di là dei gazebo, tanta gente spiega semplicemente nei negozi per chiedere di firmare». L'obiettivo, spiega, è avvicinare al valore antropologico dello stare insieme le famiglie, che invece sono sempre più logorate da consumismo e shopping sfrenato. Oggi non c'è più tempo per stare insieme. «Difendere il commercio di vicinato», messo a rischio dalla grande

distribuzione e dai centri commerciali, che «assorbono vendite e clienti», lamenta Giannandrea. Tra i firmatari della sottoscrizione anche il sindaco Gianni Alemanno, che ha sottolineato come le aperture domenicali «indiscriminate» non aiutino né i commercianti né i consumatori. Anzi, ha aggiunto, «sono una spinta a creare problemi a chi lavora e disgregazione familiare. Le chiusure domenicali, invece, servono anche a tenere insieme le famiglie dei commercianti e dei cittadini». C'è bisogno, per Alemanno, di una riforma nazionale per abrogare la norma che ha rimosso i vincoli per le aperture domenicali dei negozi e degli esercizi commerciali. «Non bisogna confondere - ha precisato il primo cittadino - le liberalizzazioni con le deregolamentazioni, che finiscono per colpire tutti i cittadini in maniera indiscriminata. Abbiamo posto il problema al Governo, presenteremo un

ordine del giorno in assemblea capitolina per chiedere al nuovo governo un cambiamento». Regolamento ben precisi, dunque, che stabiliscano quando e per quanto tempo è possibile restare aperti nei giorni di festa. «In nessun Paese d'Europa - sottolineano i promotori della campagna - ci sono orari liberalizzati». Serve una legge, insomma, senza la quale «nei prossimi 5 anni altri 80mila negozi chiuderanno e le nostre città saranno sempre più vuote e meno sicure». Per questo «Libera la domenica» va avanti. «Per marzo - afferma Giannandrea - è in cantiere una nuova giornata di raccolta firme fuori dalle parrocchie, in collaborazione con la Cei», replica di quella organizzata il 25 novembre dello scorso anno. Per informazioni è possibile consultare il sito della campagna, [www.liberaladomenica.it](http://www.liberaladomenica.it), da dove si può anche scaricare il modulo e le istruzioni per organizzare la propria raccolta di firme.

## Sant'Alessandro, la formazione al centro delle attività

Molto curate dalla parrocchia l'assistenza spirituale nei vicini luoghi di sofferenza. Impegno dedicato anche al sito internet

DI CHRISTIAN GIORGIO

La storia della parrocchia di Sant'Alessandro inizia al settimo miglio della via Nomentana. Qui, tra le catacombe e l'antica basilica martiriale, già nel V secolo era attivo un centro rurale collocato in una delle più antiche circoscrizioni episcopali del Lazio. Oggi, questo territorio di 2.700 abitanti, raggiunto sempre più velocemente dalla città in espansione, è separato dall'Urbe solo dalle coste del Raccardo anulare. Proprio davanti alla basilica paleocristiana, dal 1918 sorge l'attuale chiesa. «Quest'anno festeggiamo i nostri

novantacinque anni», dice il parroco Roberto Paolini. In questa occasione si è inserita la visita del cardinale vicario Agostino Vallini a ieri, dopo aver incontrato gli operatori parrocchiali, ha celebrato la Messa. È una parrocchia attiva quella di Sant'Alessandro. Lo si capisce subito dal sito internet molto aggiornato: «La prima cosa che feci quando arrivai nel 2010 - ricorda don Roberto - fu quella di sfruttare il potenziale della rete, sia per creare contatti che per fornire informazioni sulle iniziative parrocchiali». E sono tante le attività organizzate a Sant'Alessandro in questo che è l'Anno della fede. Lunedì alle 21, ad esempio, è previsto un incontro di riflessione sull'ultima enciclica di Giovanni XXIII, la *Pacem in terris*: «Nel mese della pace - sottolinea don Roberto - ci è sembrato opportuno riflettere su questo documento in cui Papa Roncalli auspicava fortemente il dialogo tra tutte le nazioni e tra le comunità politiche». A questo si

aggiungono le attività «ordinarie» come l'oratorio di preghiera, dal lunedì al venerdì, l'adorazione eucaristica e l'assistenza spirituale nei luoghi di sofferenza e malattia, particolarmente curata da don Roberto: «Sul nostro territorio sono presenti alcune case famiglia e la clinica psichiatrica Sant'Alessandro del Policlinico Tor Vergata. Ho cercato di avvicinare posti come questi affinché la pastorale del territorio sia in grado di trasformarli in luoghi d'incontro e di rapporti umani, in cui non ci senta soli con il proprio disagio». Nonostante il numero di abitanti non sia altissimo, i corsi di catechismo per bambini e ragazzi sono molto frequentati. «Siamo dieci catechisti - dice Mirella De Cesaris, del Consiglio pastorale -». Tra riconciliazione, prima comunione e cresima, sono più di 20 i ragazzi che seguono. Sono più impegnati anche con le coppie in preparazione al matrimonio e con quelle

che battezzeranno, nella nostra parrocchia, i propri figli. Non è sempre detto, infatti, che faccia parte della parrocchia chi viene qui per i battesimi o per celebrare le proprie nozze: «Molti di coloro che sono cresciuti qui, e che poi sono andati a vivere altrove - segnala don Roberto -, tornano in queste occasioni. Non a caso i matrimoni celebrati lo scorso anno sono stati una quarantina, mentre più di cento i battesimi». Quella di Sant'Alessandro è quindi una parrocchia che punta innanzitutto alla formazione, come conferma Mirella: «Quest'anno abbiamo deciso di raggruppare tutti i catechisti, da quelli dei bambini a coloro che si occupano degli adulti, per fornire una preparazione completa, non settoriale. Da questa esperienza si sta creando un gruppo di formazione e di missione, in cui ci si arricchisce scambiandosi esperienze e mettendole a frutto nella nostra vita quotidiana».



La Giornata del migrante e del rifugiato è stata celebrata in occasione della Giornata scorsa

## Il Papa: migranti, pellegrini di fede e di speranza

Sono «pellegrini di fede e di speranza». Eccoli, i migranti, nelle parole che Papa Benedetto XVI ha pronunciato domenica scorsa in piazza San Pietro, dopo la recita dell'Angelus, in occasione della celebrazione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. «Chi lascia la propria terra - ha osservato il Papa - lo fa perché spera in un futuro migliore, ma anche perché si fida di Dio che guida i passi dell'uomo, come Abramo. E così i migranti sono portatori di fede e di speranza nel mondo». Il Pontefice ha rivolto, poi, un saluto in particolare alle «comunità cattoliche di migranti presenti a Roma» e le ha affidate «alla protezione di santa Cabrini e del beato Scalabrini». Nei saluti in varie lingue, ha rivolto ancora un pensiero ai migranti e ai rifugiati auspicando «che tutte queste persone possano essere ospitate e sostenute in modo che ognuno con la propria famiglia abbia un'esistenza degna. Come Gesù, siamo vicini a coloro che soffrono e non hanno voce per farsi sentire. Egli benedirà ogni atto di carità». Dire che i migranti «tentano soltanto di trovare un miglioramento alla loro situazione semplifica troppo la realtà», ha sottolineato il cardinale Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, nell'omelia pronunciata domenica nella parrocchia di Santa Lucia durante la celebrazione eucaristica promossa dall'Ufficio per la

Pastorale delle migrazioni del Vicariato, cui hanno partecipato i principali gruppi di migranti presenti in città. «Il miglioramento della qualità della vita è legato», ha proseguito, «a coloro che i migranti incontrano nelle nuove realtà in cui vengono accolti. Nel contesto delle migrazioni odierne, anche se non tutti i migranti considerano il loro viaggio come un andare verso Dio, in un certo modo, è proprio nelle persone che ancora non conoscono che essi possono scoprire Dio stesso che tende loro la mano». Accogliere lo straniero, così, «non significa solo accettare la presenza straniera da parte nostra e della società di accoglienza», ma implica soprattutto «un processo, spesso lungo e delicato, che richiede anche mutua comprensione e accettazione». Non è a questo, ha chiesto il cardinale Vegliò, «che ci spinge l'esempio di Gesù che è diventato «uno tra noi», sperimentando tutto ciò che noi proviamo ogni giorno, fuorché il peccato, fino a essere anche lui migrante ed esule? Non è forse questa - ha aggiunto - una ragione per diventare per i migranti in cui essi possono trovare anche la presenza di Dio?». La solidarietà vissuta da Gesù nel suo battesimo - ha concluso il presidente del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti - deve essere anche la sorgente della carità solidale di noi battezzati verso coloro che incontriamo e che bussano alle nostre porte».

LORENA LEONARDI

L'incontro diocesano alla Lateranense, in occasione della Giornata di riflessione ebraico-cristiana, con il rabbino capo della Comunità ebraica di Roma e il gesuita padre Neudecker



DI DANIELE PICCINI

In occasione della Giornata di riflessione ebraico-cristiana, giovedì sera alla Pontificia Università Lateranense, il rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Di Segni, e il professore emerito di letteratura ebraica al Pontificio Istituto Biblico, padre Reinhard Neudecker,

## Le «dieci parole» atto di grazia

gesuita, si sono confrontati sul tema del comandamento: «Non commettere adulterio». Le dieci parole - ha detto il vescovo Enrico dal Covolo, rettore della Lateranense, introducendo la serata organizzata dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo - sono fondate sulla grazia e sull'iniziativa di Dio. L'azione di Dio è piena di amore e precede la risposta etica dell'uomo. Dio prima libera l'uomo e solo dopo gli dona i suoi comandamenti. «I comandamenti - ha spiegato il rabbino Di Segni - sono disposti cinque in ciascuna tavola. Dunque a «non commettere adulterio» nella seconda tavola corrisponde «non avrai altro Dio all'infuori di me» nella prima. Si può infatti tradire Dio con un altro Dio. Dio è geloso. La sua gelosia è sollecitudine verso l'uomo, perché adorando altri dei si abbassa di livello. Lo stesso accade tra coniugi, quando uno dei due desidera un'altra persona». Nell'etimologia ebraica il comandamento evoca la parola «orizzonte», e prescrive

dunque di «non allontanarsi dalla giusta strada, ma si riferisce anche all'adulterio che si compie nel rapporto coniugale e al comportamento sessuale scorretto». Il divieto di adulterio appare spesso nella Bibbia, in Levitico 18, 20 e in Levitico 22, 22-23. «Anche se il comando non ha bisogno di giustificazioni - ha concluso Di Segni - esso va onorato per rispetto verso il prossimo, perché è un atto di furto e di violenza; perché è causa di violenza nella società e perché il rapporto tra uomo e donna deve essere armonico come quello delle sfere superiori». Nel Nuovo Testamento è soprattutto Matteo a occuparsi del tema. «Quando parlo di adulterio - ha spiegato padre Neudecker, presentato dal moderatore monsignor Marco Gnani, direttore dell'Ufficio diocesano - Gesù non nega il precetto biblico, ma l'interpretazione farisaica. Gesù cerca di creare un recinto intorno al comandamento. «Chiunque guarda una donna per desiderarla» - ha

detto il biblista citando Matteo 5, 28 - ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore». Gesù recita il comandamento, affinché non si entri a calpestare la Legge: il primo passo verso l'adulterio è guardare una donna desiderandola». Ha poi proseguito: «Riguardo a Deuteronomio 24, scrivi e farisei affermavano che «chi manda via la propria moglie, le dia un atto di divorzio». «Ma io vi dico», il contraddice Gesù, «chiunque manda via la propria moglie, la espone all'adulterio». Insomma, se una mano da scindere la si può tagliare, ma non si può tagliare via una delle tue membra, quindi non puoi tagliare tua moglie che è il tuo proprio corpo». Infine, Gesù non è interessato alle sanzioni all'adulterio, ma a come fare per evitarlo. «La donna adultera di Giovanni 8, 3-11 - ha concluso il biblista - è consapevole della sua colpa ed è disposta di uscirne. Gesù la perdona perché Dio condanna il peccato, non il peccatore».

celebrazioni

## Ecumenismo, la veglia del 22 e i vesperi del 25

In occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani martedì 22, alle ore 18.30, la veglia diocesana con i rappresentanti delle Chiese e comunità ecclesiali presenti a Roma sarà presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini a San Barnaba (piazza dei Geografi). La Settimana sarà conclusa dal Santo Padre che venerdì 25, alle ore 17.30, presiederà la celebra-

zione dei secondi vesperi della solennità della Conversione di San Paolo nella basilica di San Paolo fuori le Mura: invitati, in modo particolare, il clero e i fedeli della diocesi. Segnaliamo poi il convegno promosso da Mete e Centro culturale Paolo VI sul tema «Cosa vuole Dio da noi?» martedì 22 alle 18.30 alla rettoria di Sant'Ivo (corso Rinascimento, 40) e presie-

duto dal professore salesiano don Mauro Mantovani, con i docenti don Jozko Pirc (Urbaniana) e Daniele Garrone (Facoltà valdesse di Teologia). Domani alle 19 la parrocchia Santi Fabiano e Venanzio (via Terni, 92) ospiterà i vesperi della comunità egiziana copta ortodossa; mercoledì 23 alle 19 una preghiera per l'unità amerina la parrocchia di San Frumenzio (via Cavriglia).

## Gran Madre di Dio, evangelizzazione di strada

DI LORENA LEONARDI

La grande cupola della parrocchia Gran Madre di Dio spicca tra le arterie consolari Cassia e Flaminia, a un passo dai lucchetti di Ponte Milvio e dalla movida che la sera non manca. «Ma quando la chiesa venne eretta, nel 1933, era poco più di una cappella nel deserto», racconta don Fabrizio Benincampi, 57 anni, da undici parroco alla Gran Madre, dove oggi alle 10.30 il cardinale Agostino Vallini incontra gli operatori pastorali e presiede la Messa. Una visita, quella di stamani, attesa con fermento, che «desta e affina sempre più profondamente il nostro senso di cristianità: ciascuna parrocchia, pur nella sua relativa autosufficienza, non può essere un mondo chiuso ma è una porzione di Chiesa», e la venuta del vicario del Papa ce lo ricorda». A ottant'anni dalla sua

fondazione, il quartiere ha mutato volto: «A quel tempo, da un lato vi erano tre blocchi di case popolari, dall'altro qualche vilino fuori porta. Questa - spiega ancora il parroco - era allora una zona semirurale, che ha aspettato la fine della guerra per espandersi, fino a diventare oggi, una zona centrale. Due fenomeni hanno interessato la zona nell'ultimo decennio: la sempre minore stratificazione sociale provocata dall'aumento dei costi delle case e la trasformazione di molti agglomerati abitativi in uffici». Anche se qualche anno fa nel quartiere «è stato registrato un picco d'invecchiamento, come parrocchia dedichiamo molte proposte ai giovani e ai giovani adulti», spiega don Fabrizio. Oltre ai percorsi di preparazione a battesimi, comunioni e cresime, sono attivati diversi itinerari: quello neocatecumenale, quello proposto dalla comunità Gesù Risorto,

quello di sensibilizzazione offerto dal gruppo di animazione missionaria, quello di coppia guidato dal Movimento dell'amore familiare. «Dall'anno scorso la comunità Nuovi orizzonti organizza sei incontri mensili sull'arte di amare e due volte al mese facciamo evangelizzazione di strada», aggiunge don Fabrizio. Da oltre un decennio, inoltre, la parrocchia ospita la comunità filippina, che ogni domenica celebra la Messa con il suo cappellano. «Qui, oltre al centro di ascolto Caritas, opera anche un centro di assistenza gestito dall'Ordine di Malta, che offre supporto, prestazioni sanitarie e consulenza legale. Colpisce - racconta il sacerdote - l'utenza, prima in maggioranza straniera, ora sia sempre più italiana, anche se proveniente da altri quartieri». Per Franco Procesi, 62 anni, ex funzionario di banca, una moglie e tre figli, «la Gran Madre è

casa». Qui, aggiunge Procesi, ministro della comunione, coresponsabile della comunità carismatica della parrocchia, «sono nato e cresciuto, e in quest'oratorio ho trascorso la mia giovinezza». Un oratorio, quello della Gran Madre, che ha trovato da un paio di anni nuova linfa vitale: «In uno dei quartieri con la più alta concentrazione di impianti sportivi, la richiesta di fruire di spazi di gioco è minima. Mentre il mini parco, per bambini più piccoli, è molto frequentato, e i giovani stanno avviando un progetto Policoro legato alle attività oratoriali». Tra le iniziative partite da poco, gli incontri con i testimoni della fede (il prossimo ospite, a marzo, sarà Enrico Pettilio, marito di Chiara Corbella, morta per salvare il bambino che aveva in grembo) e il percorso dei Dieci Comandamenti, guidato dallo stesso don Fabrizio.



Uno degli impegni della parrocchia di Ponte Milvio in un quartiere che negli anni ha mutato volto. Attivi un centro di ascolto e uno di assistenza

## Famiglia, risorsa per il bene comune

DI ELISA STORACE

Lavoro che non c'è, affitti altissimi, mutui irraggiungibili, asili insufficienti. «Fare famiglia» oggi è una scelta spesso ostacolata più da condizionamenti sociali che da convinzioni personali di segno opposto. È stato questo il quadro di riferimento del secondo dei due incontri - promossi dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale in collaborazione con l'area di ricerca «Caritas in veritate» della Pontificia Università Lateranense - dedicati alle prospettive pastorali sul tema «La famiglia per una società plurale». Il confronto, tenutosi mercoledì nel Palazzo Lateranense e introdotto da monsignor Paolo Mancini, segretario generale del Vicariato, «è stato pensato come un passo avanti sul tema della concretezza nella prassi pastorale», ha spiegato nel suo intervento introduttivo don Walter Insero, direttore dell'Ufficio per la pastorale

sociale - per elaborare insieme delle proposte positive di promozione della famiglia da mettere in campo nel territorio della diocesi». La famiglia «innerva la società», ma - come ha notato don Paolo Asolan, membro dell'Ufficio diocesano - nella pratica, «le politiche familiari sono poco attente ai suoi bisogni», laddove il quoziente familiare resta una battaglia aperta e i diritti che le famiglie si vedono riconosciuti sono ancora «molto al di sotto dei bisogni reali». Motivo per cui «chi si occupa di pastorale familiare deve necessariamente tenere conto di queste problematiche». «In Italia, stando agli ultimi dati Istat», ha sottolineato Emma Ciccarelli, presidente del Forum delle famiglie del Lazio - le coppie con figli sono solo il 37% della popolazione, 20% quelle senza figli, 8% quelle monogenitoriali e addirittura, ben il 28% della popolazione vive da sola. Le famiglie - ha aggiunto - non sono più «maggioranza», così come non lo sono i

matrimoni, sostituiti dalle convivenze: una pastorale familiare efficace non può più pensare queste realtà come «marginali». Claudio Gentili, direttore della rivista di studi sulla dottrina sociale della Chiesa «La Società», ha voluto ricordare come «nell'enciclica Caritas in veritate, Benedetto XVI» abbia «chiaramente affermato che oggi la questione sociale è questione antropologica, superando la separazione dei temi della vita e della famiglia da quelli della giustizia sociale e della pace. La realizzazione del bene comune - ha affermato - dipenderà dal posto che nella nostra società sapremo dare alla famiglia». Le risonanze al termine dell'incontro hanno portato in luce l'esigenza di fare rete tra le famiglie, proporre occasioni di relazione, fare in modo che le giovani coppie non restino sole; azioni di laicato coraggioso sorrette da un forte impegno pastorale, per consentire alla famiglia di «diventare ciò che è».

### Un master per conciliare vita familiare e contesto professionale



Promuovere una «cultura organizzativa incentrata sulla persona» e aiutare a conciliare «vita familiare» e «vita lavorativa» in una prospettiva di «valorizzazione delle risorse femminili».

Sono questi gli obiettivi del primo master universitario europeo in conciliazione famiglia e lavoro, promosso dall'Istituto di studi superiori sulla donna dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum (via degli Aldobrandeschi 190), che si propone di formare consulenti di people caring e figure manageriali esperte in politiche family friendly. Il percorso di studi - articolato in lezioni frontali, laboratori, seminari e stage - prenderà il via il primo febbraio per concludersi il 19 luglio. «La sempre maggiore presenza delle donne in tutti gli ambiti lavorativi e professionali - spiegano gli organizzatori - sta

modificando il modello organizzativo e gestionale del lavoro verso paradigmi sempre più flessibili in termini di spazio e di tempo. L'analisi di tali cambiamenti, i vantaggi competitivi e le specificità dei nuovi modelli che ne derivano, sono oggetto di studio specifico del master». Il corso è riservato a un massimo di cinquanta partecipanti in possesso di una laurea, che saranno selezionati in base a una lettera di motivazione e al curriculum vitae. Per iscrizioni e ulteriori informazioni: Istituto di studi superiori sulla donna - Ateneo Pontificio Regina Apostolorum; 06.66543903 - 66527903; isdonna@upra.org; www.masterfamigliailavoro.com.

Aumenta il disagio sociale: i gravi effetti della crisi nel Rapporto presentato dalla

Comunità di Sant'Egidio Roma si conferma capitale degli sfratti, alta la disoccupazione

# Le donne e gli anziani i più colpiti dalla povertà

DI MARIA ELENA ROSATI

Conoscere da vicino le realtà di disagio e cercare soluzioni alla crisi: è l'obiettivo del secondo Rapporto sulla povertà di Roma e del Lazio, curato da una Comunità di Sant'Egidio e presentato martedì alla Camera di commercio. Disagi e storie di ordinaria difficoltà di famiglie, anziani, disabili, immigrati, carcerati al centro di uno studio che fotografa le trasformazioni della società in tempo di crisi, e che «non punta a dare dati definitivi» - ha sottolineato il portavoce della Comunità, Mario Marazziti - ma a conoscere le situazioni per misurare le tendenze e le aree di fragilità e creare possibilità di intervento». Ne emerge un quadro drammatico che, su una popolazione di 5 milioni e 700mila abitanti concentrati nel territorio della provincia di Roma, vede in aumento la percentuale di famiglie composte da una sola persona (32,5% contro il 26% del 1995) e di donne anziane sole (il 59% nel Lazio). Solitudine e mancanza di una famiglia sono anche le prime cause di ricovero presso strutture di assistenza per oltre il 40% della popolazione anziana autosufficiente a basso reddito. E cresce la domanda per le residenze sanitarie assistenziali (Rsa) nel territorio del Comune di Roma sono 54 le case famiglia per persone gravemente disabili, con 384 utenti e 496 in lista d'attesa, mentre nel Lazio più di 2.500 sono ospiti delle Rsa, ma ne fanno richiesta 6mila persone (570 disabili), di cui 3.175 a Roma e provincia. Problematica la situazione anche per il disagio psichico. «Nel Lazio - si legge nel Rapporto - la situazione presenta molti con d'ombra. Ci sono pochi posti letto nei reparti ospedalieri psichiatrici. La qualità «alberghiera» delle strutture, inoltre, è insufficiente. Così, i malati finiscono per ricoverare nel ricovero nelle case di cura private accreditate che spesso svolgono un compito di supplenza delle strutture territoriali». Difficile la condizione delle donne: nel Lazio il 33,7% di quelle tra i 25 e i 54 anni non percepisce nulla e fa fatica a ritrovare



un posto di lavoro anche a due anni di distanza dal parto. Cambia la fisionomia della città, con zone come Esquilino, Tor Bella Monaca, Torignattara oggi popolate per lo più da anziani e immigrati. Roma si conferma inoltre capitale degli sfratti (oltre duemila in un anno) e si segnala per l'aumento degli affitti, che toccano un + 7,2% al centro. Ancora preoccupa l'aumento della disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni, che nel 2011 ha raggiunto quota 36,1%. Il presidente della Camera di commercio Lorenzo Tagliavanti lancia l'allarme: «La crisi ha

colpito Roma, con effetti gravissimi sulla spesa pubblica, lo sviluppo dell'edilizia e i consumi delle famiglie relativi ai beni durevoli e, per la prima volta dal dopoguerra, anche a quelli alimentari. Negli ultimi due anni abbiamo perso 100mila posti di lavoro creati dal 2000 al 2007: in questo modo Roma rischia di diventare una città senza futuro». In un quadro di generale sfiducia, da dove si può ripartire? «Occorre puntare sui giovani - continua Tagliavanti -, favorire lo sviluppo dell'imprenditoria privata, eliminare la burocrazia e gli ostacoli per le piccole e piccolissime imprese».

Politiche di integrazione per gli immigrati e di assistenza per donne e giovani disoccupati, iniziative di «prossimità» per gli anziani e la definizione del reddito minimo di inserimento sociale sono per Marazziti le armi per abbattere il muro dell'indifferenza, combattere la povertà e la solitudine, dare respiro alle famiglie, nuovi ammortizzatori sociali, che stanno pagando la crisi e devono essere tutelate. «Il rapporto - conclude Marazziti - ci ricorda che i poveri sono persone, non numeri, e ci invita a collaborare per rendere la povertà una dimensione da cui poter uscire».

### celebrazioni

#### Consacrate, sabato la veglia verso la Giornata mondiale

«Valorizzare l'Anno della fede come invito per riflettere sulla nostra presenza nella Chiesa di Roma» e «verificare la nostra risposta carismatica in una rinnovata evangelizzazione». Queste, spiega in una lettera padre Agostino Montan, direttore dell'Ufficio per la vita consacrata del Vicariato, le ragioni dell'incontro congiunto delle superiori e dei superiori maggiori degli istituti di vita consacrata in programma il prossimo 23 aprile. Un incontro cui le realtà della vita consacrata - Cism, Usmi, Cis e Ordo Virginum - si stanno preparando attraverso l'impegno di cinque gruppi di lavoro. Nella lettera, indirizzata a superiori e responsabili delle comunità di vita consacrata, vengono segnalati due appuntamenti imminenti: il primo è previsto sabato 26 gennaio alle 16 nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, un incontro di preghiera sui temi della fede e dell'evangelizzazione con tutti i consacrati e le consacrate della diocesi e la preparazione alla 17ª Giornata mondiale per la vita consacrata. L'altro, proprio in occasione della Giornata, il sabato successivo, 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore, alle 17.30 nella basilica di San Pietro, con il Santo Padre, che presiederà la celebrazione eucaristica. «Avremo modo - dice padre Montan - di rendere pubblica professione del nostro Credo. Saranno unite alla nostra preghiera tutte le sorelle di vita contemplativa presenti nei 28 monasteri della diocesi». Per l'accesso alla basilica saranno necessari i biglietti che dovranno essere richiesti, prenotati (con fax 06/698.85863 o lettera indirizzata alla Prefettura della Casa Pontificia) e ritirati nella giornata del 1° o nella mattina del 2 febbraio presso l'Ufficio al Portone di bronzo.



Intanto è stato diffuso nei giorni scorsi il messaggio della Commissione episcopale Cei per il clero e la vita consacrata in vista della Giornata mondiale per la vita consacrata. Il tema, «Testimoni e annunciatori della fede», racchiude già l'invito che lo anima: «I contesti che viviamo - si legge nel testo - sono segnati spesso da problemi relazionali, solitudini, divisioni, lacerazioni, sul piano familiare e sociale; essi attendono presenze amorevoli, segni di fiducia nei rapporti umani, inviti concreti alla speranza che la comunione è possibile». A cominciare da quegli ambiti che sono le principali frontiere nelle quali i consacrati si spendono ogni giorno: catechesi e formazione alla fede; ambienti educativi come scuole, centri giovanili, centri di formazione professionale o per l'integrazione di immigrati o persone nel disagio. E ancora, il servizio della carità e, più in generale, il «piano sociale e della cultura, con iniziative che promuovono la giustizia, la pace, il senso della solidarietà e della ricerca di Dio» (R. 5).

## Azione cattolica, l'impegno a dare luce alla pace

Domenica 27 la Carovana Acri e l'Angelus con Benedetto XVI: un progetto di solidarietà rivolto ai bambini egiziani

DI ANTONELLA PILLA

Servono i preparativi per la Carovana della pace di domenica 27 gennaio che, come ogni anno, porterà in piazza San Pietro un gioioso corteo dell'Azione cattolica ragazzi, accompagnato da adulti e animatori, per la recita dell'Angelus con il Papa. Appuntamento alle 9 a Castel Sant'Angelo, dove i partecipanti verranno accolti e intrattenuti con una serie di attività ispirate al tema. «Partendo dal tema annuale del settore «In cerca di

autore» - spiega Marco Caporicci, responsabile diocesano dell'AcR - lo slogan della Carovana di quest'anno è «Vediamo se sei capace». I ragazzi durante l'anno hanno riflettuto sul teatro e sulla capacità di mettere in atto lo spettacolo della propria vita ideato da Dio e sono chiamati a fare qualcosa per la pace. Al teatro, infatti, si ispira anche l'iniziativa di solidarietà scelta per il 2013, «Dai luce alla pace»: i proventi della vendita di una piccola lampada per la lettura finanziarono il progetto «ArtLife» del padre gesuita fratel Atef Souhbi che, in Egitto, coinvolge in un laboratorio teatrale i tanti bambini di strada abbandonati dalle loro famiglie per la povertà. Tornando al programma di domenica, all'accoglienza farà seguito un breve momento di preghiera concluso dalla

benedizione del cardinale vicario Agostino Vallini, il quale si metterà poi alla testa della marcia. Il corteo festante di bambini e ragazzi - attesi circa 2 mila partecipanti, incluse famiglie e rappresentanti di associazioni amiche come Agesci, Unitalsi e Cor - si snoderà per il Lungotevere Vaticano e proseguirà per via della Conciliazione fino a piazza San Pietro. Qui l'AcR avrà a disposizione un'area riservata nella quale attendere il saluto e l'Angelus del Santo Padre. Come tradizione, un bambino e una bambina appartenenti a due diverse parrocchie romane saliranno nello studio di Benedetto XVI per leggere un messaggio di pace a nome dell'AcR di Roma e per il lancio di due colombe, auspicio di una pace che spieghi il volo e vada lontano. La Carovana della pace conclude l'intenso mese di gennaio dell'Azione cattolica

dedicato alla riflessione sul tema, a partire dall'incontro di domenica scorsa nella parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice, in cui si è approfondito il messaggio di Benedetto XVI per la recente Giornata mondiale, e dalla veglia di preghiera di ieri per giovani e adulti a Sant'Antonio da Padova, in via Merulana. «Il nostro obiettivo» - afferma Benedetto Coccia, presidente diocesano dell'Azione cattolica - è quello di sensibilizzare in particolare i nostri aderenti ma anche l'intera comunità cristiana sul tema della pace, che va costruito quotidianamente e mai dato per scontato, come ci ricorda il Papa. Il cammino dell'AcR, aggiunge Coccia, «prosegue secondo il tema dell'anno «Date voi stessi da mangiare», che chiama alla corresponsabilità nella vita della Chiesa e della società a 50 anni dal Concilio ecumenico Vaticano II».



La Carovana della pace dello scorso anno

teatro

Un grande Lavia ripropone Pirandello



U no spettacolo teatrale è come un gioiello prezioso, da non smontare con l'ultima replica ma da rimirare nella sua unicità. Magari per scoprirne pregi sfuggiti alla prima esperienza di spettatori, o per conquistare altro pubblico. Se poi lo spettacolo è prodotto da un'istituzione stabile a gestione pubblica, conservare la messinscena e riproporla diventa doveroso. E il Teatro di Roma opportunamente ha rimesso in programmazione all'Argentina Tutto per bene di Pirandello, diretto e interpretato da Gabriele Lavia (nella foto), che, dopo il debutto nella passata stagione, ha riscosso grande successo nella tournée nazionale di ottobre-dicembre scorsi. Un anno fa Lavia, da poco insediato nella carica

di responsabile artistico dello Stabile romano, allestito questo testo pirandelliano ritenuto generalmente «minore» rispetto ai capolavori consacrati del drammaturgo agrigentino. Anche se figurava nel repertorio di grandi attori protagonisti come Ruggeri, Ricci, Randone, Valli, Bosetti, Mauri e altri. E Lavia, dopo la sua interpretazione, si inserisce di diritto fra cotanti campioni. L'eccezionalità di cui parliamo è nell'operazione da lui compiuta per costruire la propria regia, e quindi la recitazione. Si direbbe che volesse puntualizzare ciò che molti anni fa asseriva Odoardo Bertani proprio su queste pagine: essere il teatro di Pirandello adatto alle sperimentazioni di un attore, e insieme «consentire sofisticate letture registiche, radicali interventi resecatori, come in un quadro cubista». L'illustre critico ne deduceva che Tutto per bene non si prestasse a tanto. E invece Lavia risolutamente dimostra il contrario, e lo spettacolo lo guadagna. Il nudo drammaturgico sembra materia da

melo. Martino Lori, il personaggio centrale, da 19 anni vive da vedovo nella venerazione della moglie, all'ombra di un amico senatore e a contatto di colui che egli crede il frutto dell'amore con la consorte defunta. All'improvviso, complice la penombra (in una delle maggiori scene-madri di tutto il teatro) scopre la vera paternità della fanciulla e l'adulterio retroattivo della moglie adorata. Ciò che consegue dalla svolta è la rivelazione dell'irreparabile, il ribaltamento di una vita, la degradazione dei valori su cui Martino la viveva. «Una pagliacciata», grida. La valanga che lo travolge si arresta solo sull'accettazione ironica di quel «tutto per bene» che è nel titolo. L'intervento registico di Gabriele Lavia dilata la «lettera» del testo, scritto nel 1920, ricorrendo alla novella di 14 anni prima da cui è tratto; ed esaspera i toni della rappresentazione, ritagliandosi per sé sulla scena un Martino Lori di contenuta disperazione dopo la tempesta rivelata. Toni Colotta

cultura



In vista della Giornata della memoria, l'artista tedesco Gunter Demnig ha installato 36 nuove «pietre d'inciampo» a Campo de' Fiori, con il nome e la data di morte delle vittime.

Le pietre d'inciampo per fare memoria

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Caritas, nuova sede provvisoria per ostello e mensa: da via Marsala a via Casilina Vecchia - Stage per catechisti dei catecumeni - Presentazione del libro del cardinale Bagnasco all'Auditorium Conciliazione - Festa del Beato Paoli - La diocesi alla radio



le sale della comunità

celebrazioni

SANTA MARIA REGINA MUNDI, FESTA DEL BEATO ANGELO PAOLI CON IL VICEGGERENTE. In occasione della festa liturgica del Beato Angelo Paoli, oggi alle ore 18 l'arcivescovo Filippo Iannone, vicegerente della diocesi, celebrerà la Messa solenne nella parrocchia di Santa Maria Regina Mundi. Al termine della liturgia è prevista la distribuzione del pane benedetto in ricordo della carità del Beato Paoli. Sabato 26 pellegrinaggio sulle orme del Beato: appuntamento alle 9 davanti alla parrocchia di San Martino ai Monti (viale del Monte Opilio, 28). L'ultimo pellegrinaggio del 29 dicembre aveva visto la partecipazione di oltre 100 giovani partecipanti all'Incontro europeo di Taizé.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDÌ 22

Alle 18:30 in San Barnaba partecipa alla Veglia eucaristica diocesana in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

GIOVEDÌ 24

Alle 19:30 nell'Aula della Conciliazione partecipa al secondo incontro delle «Letture teologiche».

VENEDÌ 25

Alle 11 presso la Corte di Cassazione interviene all'inaugurazione dell'Anno giudiziario. Alle 17:30 in San Paolo fuori le Mura partecipa ai Vespri presieduti dal Santo Padre in occasione della chiusura della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

SABATO 26

Alle 17 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria in Campitelli.

DOMENICA 27

Alle 12 a conclusione del mese della pace partecipa all'Angelus con i ragazzi dell'Acr.

fornazione

STAGE PER CATECHISTI DEI CATECUMENI AL MAGGIORE E AI QUATTRO CORONATI. L'Ufficio catechistico diocesano propone due appuntamenti di formazione dedicati ai catechisti dei catecumeni. Venerdì 25 alle 19 al Seminario Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano, 4) il direttore dell'Ufficio catechistico monsignor Andrea Lonardo e l'esperto dei Padri della Chiesa Giovanni Marcotullio parleranno rispettivamente della preghiera cristiana e della tradizione del Padre Nostro in età patristica. Sabato 26 alle 10 al Monastero dei Santi Quattro Coronati i relatori saranno la monaca agostiniana suor Fulvia Sieni e il vicario parrocchiale di Santa Maria in Vallicella, padre Maurizio Botta, i quali approfondiranno i temi della vita spirituale e del Padre Nostro. Per iscrizioni e informazioni: www.ucroma.it e ufficiocatechistico@vicariatusurbis.org.

CARITAS, CORSO BASE PER I VOLONTARI. Sono aperte le iscrizioni al corso base di formazione al volontariato promosso dalla Caritas diocesana. Strutturato in dieci incontri (approfondimenti teorici ed esperienze di tirocinio), inizierà il 25 febbraio per concludersi il 19 aprile. Le lezioni, che saranno tenute da operatori della Caritas e da esperti del mondo del volontariato e dei servizi sociali pubblici e privati, si svolgeranno in orari diversi e sedi dislocate in tutta la città per favorire il più possibile la partecipazione. Iscrizioni fino al 22 febbraio: telefono 06.88815150 (lunedì - venerdì, 9-14), volontariato@caritasroma.it.

incontri

AL CAPRANICA IL RICORDO DI MONSIGNOR NOVARESE. Oggi alle 18 all'Almo Collegio Capranica (piazza Capranica, 98) si terrà un incontro su Luigi Novarese, sacerdote piemontese che studiò all'Almo Collegio e che la Chiesa cattolica proclamerà beato il prossimo 11 maggio.

«SERMONE» SUL SIMBOLO DELLA CROCE ALLA CHIESA NUOVA. Francesca Romana Scasolla, professoressa della Sapienza, terrà una conferenza su «Nel segno della Croce: alle origini della rappresentazione del simbolo cristiano» giovedì 24 alle 18:30 nella parrocchia Santa Maria in Vallicella per il ciclo dei «Sermoni dell'Oratorio».

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Il carmelitano padre Bruno Secondin guiderà la lectio divina di venerdì 26 alle 18.30 nella chiesa di Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione, 14/C), che approfondirà il tema «Oggi si è compiuta la Scrittura».

solidarietà

NUOVA SEDE PER OSTELLO E MENSA CARITAS ALLA STAZIONE TERMINI. Per permettere i lavori di ampliamento e ristrutturazione dell'attuale sede di via Marsala, l'ostello e la mensa serale «Don Luigi Di Liegro» della Caritas hanno una nuova sede, in via Casilina Vecchia 144, che sarà operativa per tutto il 2013 (telefoni 06.888.15.200/201).

CASA MAMRE, SERATA DEDICATA A GUCCINI. Venerdì 25 alle 21 alla Casa Mamre della parrocchia di San Francesco (via Cavriglia, 8bis), «Romantici rottami», spettacolo a offerta libera dedicato a Giacomo Guccini per sostenere il nido Tanalberamo che aiuta le famiglie con bimbi in difficoltà economica.

DONAZIONI DI SANGUE. Domenica 27 (7.30-11.30) donazioni con l'AVIS a San Bonaventura da Bagnoregio (via M. Callisto, 22), Santa Maria della Perseveranza (via delle Pisanze, 95), San Gabriele dell'Addolorata (via Ponzio Cominio, 93/95) e Santa Maria Regina dei Martiri in via Ostiense (via C. Casini, 282).

comunicazione

UCSI LAZIO, CONVEGNO PER LA FESTA DI SAN FRANCESCO DI SALES. L'Ucsi Lazio celebra a Viterbo la festa di San Francesco di Sales, patrono della stampa cattolica. In programma sabato 26 nella Sala Regia del Comune l'incontro «I giornalisti cattolici nell'era digitale: la comunicazione e la Chiesa a 50 anni dal Concilio Vaticano II». A promuoverlo, anche l'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Viterbo e l'Ucsi del capoluogo della Tuscia. Alle 11, dopo la presentazione del direttore dell'Ufficio, don Emanuele Germani, e i saluti del vescovo Lino Fontagalli, del sindaco Giulio Martella, il convegno avrà luogo venerdì 25 alle 15.30 nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano 6/a) e prevede una fitta sessione di lavori introdotta e conclusa dall'ambasciatore dell'Ordine di Malta presso la Repubblica di Liberia, Pierluigi Nardis, e dal direttore del Centro diocesano, monsignor Andrea Mantò. Gli indirizzi di salute spetteranno a monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo ausiliare delegato per la pastorale sanitaria, al ministro della Salute, Renato Balduzzi, e al ministro plenipotenziario del ministero degli Affari esteri, Elisabetta Belfiori. Tutti gli interventi verranno registrati e saranno trasmessi in streaming al convegno, tra i quali quello sulla situazione sociale e sanitaria

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI/1: FILOTEL. «La solita "solita"» Storia della Cappella musicale pontificia Sistina è il titolo del libro di Marcello Filotei, compositore e critico musicale del quotidiano L'Osservatore Romano, che verrà presentato lunedì 21 alle ore 17.30 al Pontificio Istituto di Musica Sacra (piazza Sant'Agostino, 20). Interverranno, alla presenza dell'autore, il vescovo Carlos Moreira Azevedo, delegato del Pontificio Consiglio della cultura, monsignor Vincenzo De Gregorio, preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra, e il musicologo Giovanni Carli Ballola.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: MONSIGNOR SANGALLI. Lunedì 21 alle ore 17.30 la Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta, 4) ospiterà la presentazione del volume «Sindersi: fondamenti di etica pubblica» a cura di monsignor Samuele Sangalli, docente del Centro Fede e cultura «Alberto Hurtado» della Gregoriana. Previsti gli interventi del vescovo Mario Toso, segretario del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, di Manfred Kolbe, deputato al Bundestag, e del senatore Marco Follini, alla presenza dell'autore.

PRESENTAZIONE LIBRI/3: CARDINALE BAGNASCO. L'Auditorium Conciliazione (via omonima) giovedì 24 alle ore 17 farà da sfondo alla presentazione del libro del presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, dal titolo «La porta stretta». All'incontro, moderato dal giornalista Aldo Cazzullo, interverranno il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato Vaticano, e Joseph H.H. Weiler, professore alla New York University School of Law.

SPETTACOLO AL TEATRO DI SANTA SILVIA. Domenica 27 alle 17 il teatro di Santa Silvia (viale Sirtori, 2) propone «Fiabe popolari», uno spettacolo adatto per bambini dai 3 ai 9 anni realizzato dalla compagnia Pantemoro. Prenotazioni: info@teatrosantasilvia.it.

LA DIOCESI ALLA RADIO: «CROCEVIA DI BELLEZZA ED «ECCLESIA IN URBE». Oggi, alle 12.30, sui 105 FM di Radio Vaticana, tra in onda «Crocevia di Bellezza». Mercoledì, alle 18.30, il notiziario «Ecclesia in Urbe» (sui 93.5 FM di Radio Mater alla stessa ora, on line anche sui siti www.diocesidiroma.it, www.romasette.it e www.ucroma.it).

cinema
DELE PROVINCE
CARAVAGGIO
DON BOSCO

il ricordo
Sofia Varvaro, fede e coraggio per l'educazione delle ragazze

Nel 1964 Sofia Varvaro, 22 anni, laureata in lettere ad altre persone, alla Scuola alberghiera Saffi, un'opera sociale voluta da Giovanni XIII al Tiburtino, affidata a San Josemaria Escrivà, fondatore dell'Opus Dei, e inaugurata da Paolo VI il 21 novembre 1965. Una realtà che avrebbe rivoluzionato il quartiere, lasciando un segno profondo nella storia della Roma di quegli anni. Quando vi giunse Sofia era tutta da costruire, dall'arredamento alle iscrizioni delle allieve. Oggi sono centinaia in tutta Italia le ragazze che in questa scuola hanno ricevuto un'informazione di alto livello alla cura dei servizi alberghieri. Nel 40° anniversario della morte di Sofia si è svolta venerdì una tavola rotonda per riflettere su questa storia di fede e coraggio. Un esempio di «genio femminile» incarnato in una vita comune ma eroica nelle difficoltà quotidiane. A parlare Maria Gaspari, prima direttrice della Saffi, con alcune responsabili e il collegio di oggi (Jossè Villa e Anita Paolotto) e la Scuola don Giuseppe Tanzeila Nitti. Sofia, morta di tumore a soli 31 anni, aveva donato la sua vita all'Opus Dei: la affascinava la possibilità di santificare ogni tipo di lavoro. I suoi genitori ebbero difficoltà a capire fino in fondo questa scelta, per questo Sofia scriveva loro lettere in cui raccontava le sue giornate: alcune di queste sono state raccolte nel libro «La breve storia di Sofia» (Ares).

Lebbrà, le iniziative verso la Giornata mondiale



Nel Palazzo Lateranense un convegno che mette al centro il problema in Africa Domenica i volontari dell'AiFo nelle parrocchie e nelle piazze per una sensibilizzazione

DI ANTONELLA PILIA

Ogni giorno nel mondo circa settencenti persone si ammalano di lebbra. Nel 2011, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, sono stati denunciati oltre 219mila nuovi casi in 105 Paesi, primi fra tutti India e Brasile, e il fenomeno non è estraneo neanche all'Italia, dove si diagnosticano da 6 a 9 nuovi malati all'anno. L'occasione per fare il punto sulla situazione in vista della 60ª Giornata mondiale dei malati di lebbra in calendario per il 27 gennaio, sarà un

incontro etico-scientifico dal titolo «Lebbrà: il flagello o malattia? Profili medico-epidemiologici. Aspetti sociali, politici ed umanitari», promosso dall'Ambasciata dell'Ordine di Malta presso la Repubblica di Liberia in collaborazione con il Centro diocesano per la pastorale sanitaria. Il convegno avrà luogo venerdì 25 alle 15.30 nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano 6/a) e prevede una fitta sessione di lavori introdotta e conclusa dall'ambasciatore dell'Ordine di Malta presso la Repubblica di Liberia, Pierluigi Nardis, e dal direttore del Centro diocesano, monsignor Andrea Mantò. Gli indirizzi di salute spetteranno a monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo ausiliare delegato per la pastorale sanitaria, al ministro della Salute, Renato Balduzzi, e al ministro plenipotenziario del ministero degli Affari esteri, Elisabetta Belfiori. Tutti gli interventi verranno registrati e saranno trasmessi in streaming al convegno, tra i quali quello sulla situazione sociale e sanitaria

della Liberia tenuto dal ministro della Salute e gli affari sociali, Walter T. Gwenigal, e un focus sugli aspetti di sanità pubblica nel Paese africano curato da Enrico Garaci, presidente del Consiglio superiore di sanità. All'incontro parteciperà anche l'associazione italiana amici di Raoul Follereau (AiFo), impegnata da oltre cinquant'anni nella lotta contro la lebbra, con il medico leprologo Sunil Deepak, responsabile del dipartimento scientifico e referente presso l'Oms. E proprio AiFo, come ogni anno, si appresta a celebrare la Giornata mondiale dei malati di lebbra, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, per attirare l'attenzione del mondo intero sulla malattia e affermare i diritti delle persone affette da questa piaga. Una patologia contagiosa dalla quale si può guarire definitivamente, ma alla quale spesso si accompagna un pesante stigma sociale. Numerose le iniziative promosse dall'associazione umanitaria per raccogliere fondi a favore

della cura e della riabilitazione delle persone colpite dalla lebbra. A oggi al 30 gennaio - rende noto l'AiFo - sarà attivo il numero 45504; inviando un sms si potranno donare 2 euro e chiamando da telefono fisso 2 o 5 euro». Ancora, domenica 27 migliaia di volontari offriranno nelle piazze dell'Italia - e in circa 30 parrocchie romane - il «Miele della solidarietà» (informazioni: www.aifo.it) mentre nelle chiese della diocesi le offerte raccolte potranno essere consegnate al Centro missionario, che provvederà poi a inviarle all'associazione per sostenerne le iniziative benefiche. «In preparazione a questo importante appuntamento - spiega Flavio Cimini, responsabile AiFo di Roma - giungeranno in Italia volontari e operatori dei progetti AiFo in Africa, i testimoni della solidarietà», per tenere dibattiti e conferenze presso scuole e parrocchie al fine di sensibilizzare e informare sul problema della lebbra nel mondo e sull'opera dell'AiFo, che nel 2011 ha aiutato quasi 45 milioni di malati.